



Scheda sulla 15^a Conferenza ministeriale sul Reno

23 ottobre 2013

Vivere con il rischio di piena del Reno

Per proteggere in modo più efficace le persone e i beni dalle inondazioni del Reno e dei suoi affluenti, gli Stati rivieraschi vogliono coordinare meglio le loro misure di gestione delle piene. La Svizzera presta il suo contributo e, in seno alla Commissione internazionale per la protezione del Reno (CIPR), apporta le sue esperienze nella gestione integrale del rischio legato alle catastrofi naturali.

All'inizio del XVIII secolo, quando non erano stati ancora realizzati i primi lavori di rettificazione del Reno superiore, il tempo di propagazione di un'onda di piena da Basilea a Karlsruhe (D) era di 64 ore. Nel frattempo, l'accorciamento dell'alveo del fiume nel suo corso centrale, da circa 430 a 350 chilometri, e il forte restringimento della sezione hanno sensibilmente accelerato il deflusso e innalzato i colmi di piena. Da quando il Reno, in seguito alla costruzione di argini e a uno sfruttamento molto più intensivo del terreno circostante, ha perso oltre l'85 per cento della sua superficie di esondazione naturale, la durata di propagazione di un'onda di piena da Basilea a Karlsruhe si è ridotta a sole 24 ore.

Obiettivi congiunti nella lotta alle piene

Nel gennaio 1995 la grande piena del Reno – con evacuazioni preventive nei Paesi Bassi – mostrò ai responsabili degli Stati rivieraschi che le opere protettive, ritenute sicure fino a quel momento, non potevano reggere a ogni evento estremo e che le masse d'acqua potevano superare gli argini. Nel 1998 la 12^a Conferenza ministeriale sul Reno della Commissione internazionale per la protezione del Reno (CIPR) decise pertanto di lanciare un piano d'azione, che riunisce tutte le attività volte a migliorare la prevenzione delle piene del Reno. Gli interventi sono articolati intorno a quattro obiettivi da raggiungere entro il 2020. Prendendo il 1995 come anno di riferimento, i rischi di danno dovranno essere ridotti del 25 per cento e i livelli estremi di piena a valle di Baden-Baden (D) dovranno essere abbassati di 70 centimetri. Due progetti, che erano stati anticipati al 2005, sono stati nel frattempo realizzati: il sistema di allerta è stato ottimizzato raddoppiando i tempi di previsione delle piene e la popolazione è stata sensibilizzata tramite delle cartine capillari di tutte le aree a rischio di inondazione. Questi obiettivi primari guidano anche l'operato della Svizzera.

Miliardi di investimenti per una migliore protezione

Come mostra il bilancio interinale della CIPR, fino al 2010 gli Stati rivieraschi del Reno hanno investito oltre 10 miliardi di euro nell'ambito del piano d'azione per le misure di prevenzione contro le piene, assicurando così una migliore protezione delle persone e dei beni. Grazie agli interventi tecnici destinati ad aumentare la capacità di ritenzione idrica e riattivare le precedenti aree di esondazione, lo spazio di ritenzione a valle di Basilea ha oggi una

capacità di 229 milioni di metri cubi d'acqua. Nella rara eventualità di deflussi estremi - che a Basilea possono raggiungere quasi 6000 metri cubi al secondo, a Colonia circa 11 000 e alla foce del fiume 16 000 metri cubi - questo volume di ritenzione permette di ritardare la piena di ore o addirittura giorni.

Come Paese rivierasco a monte e riserva idrica d'Europa, anche la Svizzera attua una politica che lascia di nuovo più spazio ai corsi d'acqua e ritarda così il deflusso almeno a livello regionale. Inoltre, dal 2008, esiste la possibilità di abbassare in via precauzionale il livello dell'acqua nei tre laghi ai piedi del Giura, il lago di Neuchâtel, di Morat e di Bienne, per ridurre i deflussi di punta dell'Aar e quindi anche del Reno, a vantaggio dei Paesi ubicati a valle. Nel solo decennio 1995-2005, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni hanno investito un miliardo di franchi svizzeri nella protezione tecnica contro le piene e nella rinaturazione delle acque nel bacino imbrifero svizzero del Reno. Da allora, gli insegnamenti tratti dalle inondazioni dell'agosto 2005 e del 2007 hanno contribuito a ridurre ulteriormente il rischio di piena nel nostro Paese.

Valutazione sistematica dei pericoli

Un presupposto essenziale per la gestione integrale del rischio è un'approfondita conoscenza dei pericoli naturali: solo chi è consapevole dei rischi, può infatti affrontarli in modo efficace. Dal 1997, i Cantoni svizzeri elaborano delle carte dei pericoli per piene, valanghe, frane e processi di caduta. Questi lavori, che alla fine del 2012 erano stati compiuti all'85 per cento, saranno ultimati nel 2014. Esistono anche delle carte specifiche per le piene, che mostrano, con precisione catastale, le superfici a rischio di inondazione, la probabilità di un tale evento e l'intensità dei processi naturali. Queste carte servono così anche come base per rimuovere le zone a rischio dai piani di utilizzazione cantonali, richiedere eventualmente degli interventi architettonici di protezione e stabilire le misure tecniche e organizzative per prepararsi alle emergenze.

La CIPR dispone di uno strumento preventivo simile: l'atlante del Reno sui rischi d'inondazione. Le relative mappe mostrano la profondità delle acque prevista in caso di piena e indicano il numero di persone potenzialmente interessate nonché l'entità di eventuali danni. La CIPR sta aggiornando l'atlante del Reno per allinearlo alla Direttiva CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione, in vigore dal 2007. Alla fine del 2015 presenterà inoltre un piano di gestione del rischio di alluvioni per il Reno, che sostituirà il precedente piano d'azione.

Previsione delle piene e allarme

L'entità dei danni causati da un'inondazione può essere limitata, se le autorità e la popolazione reagiscono nel modo giusto di fronte alla minaccia incombente. A questo scopo occorre però pianificare ed esercitare le misure preventive necessarie. Altrettanto indispensabile è individuare per tempo il pericolo di tali eventi e lanciare tempestivamente l'allarme. Ciò richiede delle previsioni affidabili sul deflusso – previsioni che negli ultimi anni sul Reno sono state costantemente migliorate grazie alla stretta collaborazione tra i sei centri regionali di previsione e i servizi di allerta dislocati lungo il corso del fiume.

Le informazioni disponibili a livello regionale sul previsto livello delle acque e sul suo andamento temporale sono preziose per le forze d'intervento e per gli abitanti interessati. Per questo motivo, dopo la piena del 2005, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni hanno notevolmente migliorato i loro sistemi di preallerta e di allarme in caso di pericolo naturale.

Gestire i rischi in modo integrale

L'obiettivo principale di tutte le misure associate alla gestione integrale del rischio deve essere quello di ridurre gli attuali rischi di piena a un livello tollerabile e allo stesso tempo evitare nuovi rischi inaccettabili. Ciò include misure tecniche di protezione, pianificate in modo tale da tener conto anche degli eccessi di carico idraulico, per evitare che la situazione sfugga di controllo. Un esempio da prendere a modello è il corso inferiore del fiume Aa di Engelberg, nel Cantone di Nidvaldo: in caso di deflusso estremo, le sue masse d'acqua vengono deviate in modo controllato attraverso l'aerodromo di Buochs fino al Lago dei Quattro Cantoni, evitando così l'inondazione di aree abitate.

La Svizzera dispone inoltre di un sistema assicurativo ben funzionante, che distribuisce il rischio residuo in modo solidale, perché non esiste mai una protezione assoluta dai pericoli naturali. La maggiore parte dei Cantoni prevede per tutti gli edifici un'assicurazione obbligatoria contro i danni elementari a premi relativamente bassi. Un altro dato positivo è che molte compagnie di assicurazione incoraggiano la prevenzione, per esempio attraverso servizi di consulenza e contributi di finanziamento per interventi protettivi.

Per approfondimenti:

UFAM: Prevenzione dei pericoli naturali: www.bafu.admin.ch/naturgefahren > Piene
CIPR: Piene: www.iksr.org > Themen > Hochwasser (sito in francese, inglese, olandese e tedesco)

UFAM: Carte dei pericoli: www.bafu.admin.ch/gefahrenkarten

CIPR: Atlante del Reno sui rischi d'inondazione: www.iksr.org/index.php?id=212

Prevenzione delle piene: www.ch.ch/it/piene

Piattaforma nazionale «Pericoli naturali»: www.planat.ch

Per informazioni:

Gian Reto Bezzola

Sezione Gestione dei rischi, Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

+41 31 324 16 59

gianreto.bezzola@bafu.admin.ch